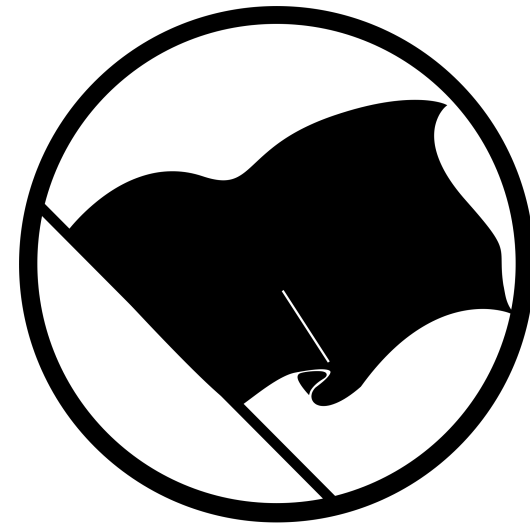


**Pràexedis G. Guerrero**

**Un anarchico d'azione nella rivoluzione  
messicana**



Pràexedis G. Guerrero  
Un anarchico d'azione nella rivoluzione messicana  
2013

Tradotto dallo spagnolo da [radioazione.org](http://radioazione.org)

**[radioazione.org](http://radioazione.org)**

2013

Pràexedis G. Guerrero, anarchico militante, propagandista, poeta, e segretario della Junta Organizadora del Partido Liberal Mexicano, è stato il primo anarchico messicano a sacrificare la propria vita per Terra e Libertà quando, a soli 28 anni, fu ucciso nei primi mesi della Rivoluzione Messicana durante un attacco alla città di Janos (Cihuahua). Con Ricardo Flores Magon, Pràexedis fu uno dei più grandi animatori dei primi tentativi rivoluzionari del PLM per liberare il Messico dal suo vecchio e dittatoriale dirigente Porfirio Diaz, che per quarant'anni aveva sottomesso il popolo messicano al dispotismo ed alla schiavitù più crudele; durante l'imprigionamento di Ricardo Flores Magon, tra il 1907 e 1910, Pràexedis si assunse questo incarico rivoluzionario quasi da solo. Entrando nella Junta Organizadora del PLM nel 1907, Pràexedis non solo ne diventò il più capace e importante organizzatore militare, ma anche un lucido propagandista che contribuì molto alle idee anarchiche del PLM. Nella sua breve ma eroica vita, Pràexedis tradusse l'anarchismo teorico nell'anarchismo dell'azione diretta.

Pràexedis Gilberto Guerrero nacque il 28 Agosto 1882 a Los Altos de Ibarra, Stato Guanajuato, come sesto figlio di una famiglia latifondista molto ricca. Dopo aver frequentato le primarie e le secondarie a Leòn, agli inizi del 1900 si trasferì a San Luis Potosì. Lì lavorò come operaio nella "Cervezeria" di San Luis e dopo nella "Fundaciòn de Morales" prima di ritornare, dopo qualche mese, a Los Altos de Ibarra. Nell'anno seguente aiutò suo padre negli affari di famiglia, facendo molti viaggi come suo rappresentante a Puebla, Mexico City e Laredo. Nel maggio 1901 Pràexedis fu assunto come corrispondente nel giornale anti-Diaz di Filomeno Mata "Diario Del Hogar", ma non si sa benissimo se fosse un lavoro a tempo pieno oppure part-time. Più tardi nello stesso anno s'arruolò nella Seconda Riserva dell'esercito, ottenendo nel Novembre 1901 il grado di sottotenente di cavalleria. Nel 1903 iniziò ad interessarsi al movimento Liberale anti-Diaz che era stato fondato due anni prima, ed iniziò a leggere le sue pubblicazioni, in particolare Il "Demòfilo" di Camillo Arriaga ed "El Hijo

non deve gratitudine ai suoi liberatori come non deve amore ai suoi tiranni". (Tratto da "La inconveniencia della gratitud"). La tirannia come Pràexedis la vedeva poteva essere sovvertita solo dalla rivoluzione, una rivoluzione che poteva essere, per necessità, solo violenta. Non c'era altro modo; essendo il riformismo, il pacifismo o l'accettazione della tirannia come male necessario egualmente ripugnanti. Accettava la violenza rivoluzionaria per quel che era e nulla di più, e morì praticandola. "Non stiamo cercando sotterfugi per disquisire sulla violenza che è inevitabile e necessariamente dovrà accompagnare il movimento liberatorio. Deploriamo la violenza, ci ripugna, ma confrontata alla schiavitù che continuerebbe all'infinito, con l'uso della forza scegliamo l'orrore temporaneo della lotta armata senza odio per il tiranno irresponsabile... Intraprendiamo la lotta violenta senza farne il nostro ideale, senza pensare all'esecuzione del tiranno come una suprema vittoria della giustizia. La nostra violenza non è giustizia, è semplicemente una necessità che realizza se stessa a scapito del sentimento e dell'idealismo, e per se stessa è insufficiente per il popolo la conquista del progresso. La nostra violenza non ha alcun senso senza la violenza del dispotismo, né avrebbe alcuna ragione se la maggior parte delle vittime del tiranno sarebbe coscientemente o incoscientemente complice dell'attuale situazione ingiusta. Se le aspirazioni umane sono libere ad esprimersi nel milieu sociale, allora la produzione e la pratica della violenza sarebbe sbagliata; ma ora è un mezzo pratico di rottura con vecchie forme che per corroderle l'evoluzione del pacifismo ci metterebbe dei secoli. L'obiettivo della rivoluzione, come abbiamo già detto tante volte, è di garantire a tutti il diritto di vivere distruggendo le origini della miseria, dell'ignoranza e del dispotismo disprezzando l'urlo di sentimentalità dei teorici umanitari." (Tratto da "El medio y el fin")

gli schiavi.(Tratto da “La mujer”). Il contributo alla gran lunga più importante che Pràexedis diede alla propaganda rivoluzionaria era sulla natura della tirannia, e la resistenza contro questa. Una resistenza che non può essere che rivoluzione: “...la tirannia è il risultato logico di una malattia della società ed il suo unico rimedio è la rivoluzione...” (Tratto da “El objecto de la Revolucìon”). Dopo l’analisi oggettiva della natura della tirannia Pràexedis concluse che: “Tiranni e comuni criminali sono ugualmente soggetti alle leggi del determinismo, ed anche se con i loro atti ci fanno inorridire ed arrabbiare, dobbiamo trovarci d’accordo con giustizia sull’irresponsabilità degli uni come degli altri; ma senza voler arrivare ad un giudizio assoluto può essere detto che la tirannia è il più scusabile dei crimini perché non può essere commesso dall’azione di un solo individuo. Succede solo se, allo stesso tempo, ci sono circostanze di gran complessità non alla portata della volontà dell’individuo dove ci sono uomini potenti in attesa che sono più adatti e meglio equipaggiati nelle qualità del male. In effetti, eserciterebbe un tiranno il potere su di un popolo che non gli ha dato gli elementi di supporto? Un comune malfattore può commettere le sue cattive azioni senza la complicità delle sue vittime; un despota, o le tirannie, tuttavia non può esistere senza la cooperazione dei suoi seguaci e della maggior parte di questi; la tirannia è un crimine di collettività incoscienti commesso contro se stesse e deve essere attaccata come malattia sociale con i mezzi della rivoluzione, considerando la morte del tiranno solo come un incidente nella lotta, nulla di più che un incidente, e non come un atto di giustizia”(Tratto da “El medio y el fin”). Pràexedis vedeva così chiaramente che le tirannie sono fatte, almeno in parte, dalla gratitudine nazionale. Molti “eroi” o “salvatori della nazione” sono stati issati al potere da un popolo grato, reso cieco per la vera natura sia dell’individuo sia dei suoi seguaci. Naturalmente, quando s’accorgono di quello che hanno fatto è troppo tardi. Pràexedis fa l’esempio d’Augustin da Hurbide, ma la storia è zeppa di esempi, Madero dello stesso Messico o Castro per dirne solo due. “La gratitudine è il fiore della servilità; il libertario la disprezza perché ha l’odore della prigione per schiavi. Il popolo

del Ahuizote” di Ricardo Flores Magòn. Nello stesso tempo iniziò a leggere le opere di Bakunin, Kropotkin e Malatesta, che a quei tempi erano difficili da recuperare, anche se “La conquista del pane” di Kropotkin era stato pubblicato l’anno precedente come pamphlet del giornale d’opposizione Vespar. Il 2 Aprile 1903, durante una manifestazione di 10.000 liberali a Monterrey(Nuevo Leòn), che contestavano la rielezione del generale Bernardo Reyes come governatore di Stato, i Federales(esercito nazionale) comandati dallo stesso Reyes aprirono il fuoco contro i manifestanti. Furono uccisi quindici manifestanti e moltissimi altri feriti. Quando la notizia di questo massacro giunse a Pràexedis, questi lasciò disgustato il suo posto da militare e tornò alla hacienda familiare a Los Altos de Ibarra. Vi lavorò da operaio agricolo fino al dicembre del 1904, quando con Francisco Manrique e Manuel Vasquez, due compagni di lavoro nella hacienda di suo padre, decisero di abbandonare il Messico e trasferirsi negli Stati Uniti. Passando il confine ad El Paso, Pràexedis ed i suoi due compagni andarono fino a Denver (Colorado), dove lui e Manrique trovarono lavoro alla Colorado Supply Company, un’impresa mineraria. Agli inizi del 1905 lasciarono Denver e, dopo varie settimane di lavoro come boscaioli ad El Dorado (California), nel mese di marzo arrivarono a San Francisco, dove Pràexedis iniziò a pubblicare “Alba Roja”. Purtroppo non si sa nulla di questo giornale, poiché non ne sopravvisse nemmeno una copia, ma dal titolo si può presumere che fosse di natura rivoluzionaria, molto probabilmente scritto a beneficio degli operai messicani negli USA. Successo o fallimento, “Alba Roja” cessò di essere pubblicato appena Pràexedis lasciò San Francisco, a metà 1905, e si trasferì a Pueblo (Arizona) dove lavorò per qualche tempo in una miniera di carbone. Verso la fine del 1905 partì di nuovo, questa volta in direzione Morenci (Arizona), dove trovò un lavoro più duraturo nella fonderia della “Detroit Copper Mining Company”. Nel 1906 avvenne il primo contatto tra la Junta Organizadora del Partito Liberal Mexicano e Pràexedis durante una visita-incontro di Manuel Sarabia, in qualità di rappresentante della stessa Junta a Morenci. La Junta, che era stata fondata l’anno pre-

cedente a San Louis, Missouri, su iniziativa di Ricardo Flores Magòn aveva come obiettivo il coordinamento di tutte le attività rivoluzionarie anti-Diaz, sia dei gruppi negli USA sia dello stesso Messico, e probabilmente venne a sapere di Pràexedis attraverso "Alba Roja". I mesi seguenti alla visita di Sarabia, Pràexedis fondò il gruppo Obreros Libres composto da messicani che lavoravano nella miniera a Morenci. Pràexedis stesso ne era il presidente e Manuel Vasquez il segretario. Il gruppo era, di fatto, una giunta ausiliaria alla Junta del PLM. Ci furono molte collette ed il gruppo riuscì ad inviare fondi per aiutare la Junta principale a Sant Louis. Nel settembre 1906 avvenne il primo sollevamento in Messico ispirato dal PLM, ma a causa di una non buona organizzazione e l'infiltrazione governativa di informatori del movimento rivoluzionario dai due lati del confine, l'insurrezione fallì. Molti membri del PLM in Messico e negli USA furono arrestati, inclusi i due membri della Junta Juan Sarabia e Antonio I. Villareal. Ricardo Flores Magòn evitò per un pelo l'arresto ad El Paso. In clandestinità con una taglia di 50.000\$ sulla sua testa, Ricardo si trasferì a Los Angeles (California), passando per Sacramento e San Francisco. Più tardi venne raggiunto da Librado Rivera e Villareal, pure ricercati e, insieme, nel giugno 1907 fondarono "Revolucìon", che pubblicarono clandestinamente. Le attività di Pràexedis durante questo periodo non sono note. Ci sono alcuni indizi che dopo l'insurrezione del 1906 avesse compiuto alcune missioni per la Junta in Messico, ma non si è certi. In ogni caso, nel giugno 1907, Pràexedis si recò a Douglas (Arizona), dove lavorò nelle miniere della "Copper Queen Company", e il giorno 29 dello stesso mese gli venne conferito l'incarico di Delegato Speciale della Junta. Fu in questo periodo che iniziò a scrivere articoli su "Revolucìon". Dopo gli arresti di Ricardo Flores Magòn, Villareal e Rivera, da parte delle autorità il 23 agosto in seguito alla scoperta del loro nascondiglio, Pràexedis si trasferì a Los Angeles dove aiutò Manuel Sarabia e Lazano Gutierrez de Lara nella pubblicazione di "Revolucìon." Tuttavia nel gennaio 1908, in seguito all'arresto di Sarabia e De Lara, il giornale fu costretto a chiudere dalle autorità USA. Il 9 novembre 1907, Pràexedis si incontrò per la

cati ad andare più in là delle bestie selvagge." (Tratto da "Blancos, blancos"). Insieme all'eliminazione del pregiudizio razziale, l'emancipazione della donna era per Pràexedis tanto indispensabile quanto la rivoluzione stessa. Parlando in un pubblico incontro a Los Angeles si dedicò a questo soggetto solo poche settimane prima della sua morte, e sottolineò molto chiaramente che l'ostacolo maggiore per la vera liberazione della donna era la bibbia che parlava dell'impurità della donna ed il costume che ha tradotto tutto questo nell'inferiorità della donna. "I bambini e le donne sono sempre state vittime elette del barbarismo, e solo in alcuni paesi le donne hanno goduto pochi privilegi che le hanno poste socialmente sopra l'uomo, come nei clan primitivi dove esisteva il matriarcato. Ma le donne d'oggi tuttora non occupano il vero posto nella società come dovrebbero, come donne, avere... ..la religione è l'ausiliaria dei despoti casalinghi e nazionali; la sua missione è quella della domesticazione; le carezze o la frusta, la gabbia o le catene, di tutto sono usate per ottenere gli stessi risultati. Le donne sono schiavizzate come un primo passo, poiché la donna è la madre del bambino ed il bambino diventa un adulto... il femminismo serve come una base per combattere i nemici dell'emancipazione delle donne. Ma non ce nulla di affascinante di dire donna poliziotto, una donna rimossa dal suo generale dolce per afferrare la frusta dell'oppressione... ..liberazione, uguaglianza, non tentano di fare la donna come il maschio; dona le stesse opportunità alle due facce della specie umana così che ambedue si sviluppano senza ostacoli, aiutando l'una all'altra senza chiedere dei diritti per una sola, senza impedire l'un l'altra il proprio posto nella natura Uomini e donne devono combattere per quest'equità razionale, per armonizzare la felicità individuale con la felicità collettiva. Senza questo nei focolari, ci sarebbe perpetuamente i semi della tirannia, i germi della schiavitù e della miseria sociale. Se il costume è una barzelletta allora dobbiamo rompere con il costume per quanto sacro possa apparire. Rompendo con tali costumi, la civilizzazione avanza. Anche se alcuni diranno che è una briglia, ma tali briglie non hanno mai liberato il popolo, mai soddisfatto la fame e mai riscattato

responsabili dell'educazione e della ricchezza delle nazioni foraggiano il proletariato con la credenza di una stupida superiorità e superbia per rendere impossibile l'unione dei lavoratori di tutte le nazioni che lottano separatamente per liberarsi del Capitale... Se tutti i lavoratori delle diverse nazioni Americane avessero una partecipazione diretta in tutte le questioni di importanza sociale che riguarda uno o più gruppi proletari, queste questioni sarebbero prontamente e felicemente risolte dai lavoratori stessi..." (tratto da "Programa de la Liga Pan Americana del trabajo"). Il razzismo non era praticato solo alcuni singoli gruppi di lavoratori, ma anche contro ogni lavoratore individualmente. Un caso del genere fu il linciaggio di un lavoratore messicano in Texas per il presunto assassinio di una donna americana. Pràexedis, disgustato da quest'incidente, scrisse: "Dove? Nella nazione modello, nel paese del libero e della dimora del valoroso, nel paese tuttora oscurato dall'impiccagione di John Browning negli USA ed in Texas nel villaggio chiamato Rock Springs. Quando? Oggi, il 10, anno del secolo, nell'epoca dell'aereo, della radio, del telegrafo, dei Congressi di Pace e delle Società Umanitarie. Chi? Una "plebaglia" di uomini bianchi per usare un nome che tanto gli piace: uomini bianchi perbene perbene. Questi uomini che bruciarono vivo un uomo non furono cannibali, non furono nativi dell'Africa Equatoriale, non furono uomini selvaggi di Mayaya, non furono inquisitori spagnoli, e nemmeno trogloditi, non furono degli uomini nudi illetterati delle giungle; al contrario erano i discendenti di Washington, di Franklin, di Lincoln, era una plebaglia ben vestita, educata e orgogliosa delle proprie virtù, erano cittadini degli USA uomini bianchi. Progresso, civilizzazione, cultura, umanitarismo. Tutte menzogne calcificate sulle ossa di Antonio Rodriguez. Tutte fantasie asfissiate nel fumo pestilenziale del rogo di Rock Springs. Ci sono scuole in ogni città ed in ogni ranch del Texas; attraverso queste scuole passarono i ragazzi diventati uomini della gentaglia del linciaggio. Era in queste scuole che il loro intelletto fu formato, erano queste scuole che produssero chi diede fuoco ad un uomo vivo dicendo, alcuni giorni dopo, che giustizia era fatta. In queste scuole gli uomini sono edu-

prima volta con Ricardo Flores Magòn, quando visitò i tre membri imprigionati della Junta nella galera di Los Angeles. Dopo questo incontro Pràexedis ebbe l'incarico di Secondo Segretario della Junta. Ora il compito dell'organizzazione e del coordinamento delle attività del PLM, da ambo le parti del confine, era sulle spalle di Pràexedis e di Enrique, fratello minore di Ricardo Flores Magòn, che si era appena trasferito da New York a Los Angeles. Dopo la chiusura forzata di "Revolucìon", Pràexedis andò ad El Paso dove contattò vari gruppi rivoluzionari del PLM della zona. Sorvegliava anche il passaggio di fondi e di armi attraverso il confine per i gruppi attivi negli Stati di Coahuila e Cihuahua nel nord del Messico. Durante questo periodo morì il padre di Pràexedis lasciandogli una parte della hacienda familiare. Pràexedis rifiutò questa eredità.

Dopo mesi di pazienti pianificazioni ed attese si avvicinò il momento per un secondo sollevamento PLM. Dei gruppi armati da ambo i lati del confine erano già pronti al conflitto quando il 18 giugno furono colpiti dal disastro. Alcune case degli attivisti furono perquisite a Casas Grande a Cihuahua in seguito ad una soffiata da parte di una spia infiltrata nel gruppo. Cinque giorni dopo, il 23 giugno, i Texas Ranger perquisirono la casa di Prisciliano G. Silva ad El Paso e sequestrarono tremila munizioni e molti documenti importanti, inclusa una lettera di Ricardo Flores Magòn portata fuori dal carcere dalla sua compagna Maria Talavera. Questa lettera elencava molti gruppi del PLM in Messico che erano pronti a sollevarsi. Le autorità USA consegnarono immediatamente la lettera alla dittatura messicana, ed a richiesta della stessa Ricardo Flores Magòn ed i suoi due compagni furono dichiarati incomunicados. Tuttavia, nonostante questo attacco, il primo gruppo del PLM nella notte tra il 24 e il 25 giugno passò il confine ed espugnò la città di Viesca, Coahuila, con la polizia locale che oppose una debole resistenza, durante la quale un rurales (polizia rurale paramilitare) fu ucciso ed un ribelle ferito. Gli insorti aprirono il carcere e liberarono tutti i prigionieri, poi proclamarono il manifesto del PLM e dichiararono la dittatura di Diaz nulla e abo-

lita. I cavalli ed i fondi del pubblico ufficio furono espropriati per la rivoluzione. Tutto questo fu fatto senza arrecare nessun danno alla popolazione civile. Purtroppo la popolazione civile appena liberata non credeva che gli insorti fossero liberatori del PLM ma banditi – anzitutto perché arrivarono in città dal confine con gli USA. Davanti a questa opinione gli insorti non ebbero altra scelta che ritirarsi. “L’evacuazione di Viesca diventò inevitabile”, scrisse Pràexedis più tardi, “i volontari della libertà abbandonarono le postazioni a loro assegnate e se ne andarono, seguiti dagli sguardi d’amore delle donne proletarie, le cui simpatie erano state suscitate dalle azioni dei vari tutori della pace e dell’ordine, che si erano volontariamente presi sulle loro indomabili spalle l’epiteto di banditi”. Appena usciti dalla città i ribelli si dispersero, alcuni passarono il confine entrando negli USA ed altri si unirono ad altri gruppi del PLM attivi. Il giorno seguente, con il grido “Compagni, avanti fino alla morte o alla conquista della libertà!” un gruppo del PLM di 40 uomini guidato da Pràexedis, Benjamin Canales, Encarnación Guerra e Jesus M. Rangel attaccò la città di Los Vacas (oggi Ciudad Acuña), Coahuila. Malgrado la città avesse più di 100 federales, i soldati, invece di stare nelle loro baracche, ripararono nelle case della popolazione civile per fermare l’aiuto ai ribelli. Dopo una sanguinosa battaglia, durante la quale i federales furono ridotti solo a 15 uomini, la città fu finalmente presa. Per le perdite degli insorti però si decise di evacuarla. Questa ritirata fu condotta dal ferito Jesus M. Rangel. Il prezzo per la presa di Las Vacas fu molto alto. Molti esperti militanti persero le proprie vite, incluso Canales che fu ucciso durante il primo attacco, Nestor Lopez e Modesto G. Ramirez. Pràexedis passò di nuovo negli USA e l’1 giugno insieme ad Enrique Flores Magón, Jose Inez Salazar, Francisco Manrique e sette altri compagni ritornò in Messico ed attaccò la città di Puerto Palomas (Cihuahua), tagliando prima i fili del telegrafo che collegava la città. Perquisendo prima le case dei civili per evitare una ripetizione di Las Vacas, gli insorti trovarono infine una forza di 25 rurales asserragliati nelle loro baracche. Un tentativo di sloggiarli con la forza fu respinto. In questa battaglia fu ucciso Francisco

un anarchico, ma per onorare un mero eroe nazionale da un regime chiamato rivoluzionario che allora come oggi sottometteva gli anarchici alla più brutale tortura ed all’assassinio. Quindi da come si può notare da questo riassunto biografico, Pràexedis G. Guerrero era anzitutto un’attivista anarchico. Come scrisse a Manuel Sarabia nel maggio del 1910: “Sto andando verso un anarchismo pratico per evitare gli errori commessi dai tanti “dogmatici” che si sono posti al di fuori delle masse ed hanno, in effetti, convertito una lama affilata in uno strumento di legno spuntato...”. Malgrado il rilievo che dava al pratico ed all’azione piuttosto che al teorico, come lo dimostrano i pochi scritti sopravvissuti Pràexedis, diede un contributo molto importante ed imperituro al giornalismo rivoluzionario. Questi articoli, in maggioranza scritti per “Punto Rojo” e “Regeneración”. Nel 1909 e 1910, cosparsi come sono di metafore poetiche, dimostrano una visione davvero perspicace di una società autoritaria, ed offrono un’alternativa libertaria che doveva essere adottata per superare questi mali. Molti temi preoccupano questi articoli, tra i più importanti il razzismo, l’emancipazione della donna, l’educazione razionale ed il più importante, la necessità della rivoluzione. Come lavoratore messicano negli USA, Pràexedis vide in prima persona i pregiudizi praticati dai padroni americani e generalmente pubblici contro tutti i lavoratori migranti in generale ed in particolare quelli messicani. Di tutti i gruppi etnici che lavoravano negli USA, i messicani erano i peggio pagati. In tante città era anche vietato a loro di frequentare le piazze pubbliche, e dopo la rivoluzione del 1908, i proprietari delle miniere del Texas e nell’Oklahoma ridussero i salari dei messicani per impedire di dare aiuti finanziari al PLM. “...Il pregiudizio razziale e la nazionalità”, scrisse, “evidentemente portati avanti dai capitalisti impediscono ai popoli di vivere fianco a fianco in modo fraterno... Un fiume, una catena montuosa, una linea di piccoli monumenti bastano per mantenere stranieri e rendere nemici due popoli, ambedue vivendo nella diffidenza e nell’invidia l’un con l’altro per gli atti delle generazioni passate. Ogni nazionalità pretende di essere superiore a quell’altra in un modo o nell’altro, le classi dominanti, i

armi utilizzando il movimento di Madero, ma di non unirvi a lui... attirate tutti quelli che sono in buona fede e disposti a combattere; tentando nel contempo di neutralizzare tutte le tendenze Maderiste, così che la rivoluzione sarà fatta per il beneficio del popolo messicano, invece di essere un modo criminale per l'ambizioso di conquistare il potere..." Le istruzioni furono firmate da tutti i membri della Junta. A fine novembre Pràexedis lasciò Los Angeles per El Paso, dove riunì un gruppo di 22 uomini e nella notte del 19 dicembre passò il confine per entrare in Cihuahua. Il suo piano era quello di espugnare molte città piccole per poi arrivare alla capitale dello Stato. Il 22 dicembre gli insorti espropriarono un treno diretto a El Paso. Venti chilometri a sud di Ciudad Juárez staccarono la locomotiva ed un vagone e raggiunsero la stazione di Guzmàn, facendo saltare i ponti e tagliando i fili del telegrafo strada facendo. Ad El Sabenal si unirono con altri 25 ribelli. Quel giorno Pràexedis riuscì a contattare anche la Junta a Los Angeles: "Fino ad ora nulla di nuovo. Ma oggi la Northwestern Railroad è senza ponti. Il popolo si sta unendo a noi volontariamente. Guerrero". A Guzmàn, i ribelli si divisero in due colonne. Mentre una diretta da Prisciliano G. Silva marciava verso Laguna de Santa Maria, l'altra di 32 uomini condotta da Pràexedis marciava in direzione Casas Grandes. Il loro progetto era quello di prendere questa città, ma rinunciarono quando scoprirono che era dotata di una guarnigione di 450 federales. Aggirata Casas Grandes, il 29 dicembre attaccarono la città di Janos. Dopo una lunga e sanguinosa battaglia, la città fu presa dagli insorti del PLM, ma prima di sconfiggere il distaccamento di federales, questi riuscirono ad allarmare la guarnigione di Casas Grandes. Immediatamente una forza di 150 federales con un distaccamento di rurales fu mandata a Janos. Dopo il combattimento notturno che ne scaturì al loro arrivo, Pràexedis fu ferito a morte.

Morì all'età di 28 anni (1882-1910). A novembre del 1932 i suoi resti furono esumati e portati nella capitale dello Stato Cihuahua, dove furono di nuovo sepolti in gran pompa. Non fu fatto per onorare

Manrique, e Pràexedis con un altro compagno furono feriti. L'azione rivoluzionaria fu portata avanti da altri gruppi del PLM in altri parti del paese. Un attacco fu portato alla città di Matamaros (Tamaulipas), ma non andò a buon fine come un altro attacco di un gruppo PLM a Janos (Cihuahua). In Baja California, la città di Mexicali fu attaccata da un piccolo gruppo PLM che poi si diresse nell'entroterra, mentre una rivolta di Indiani Yaqui a Sonora fu guidata da Fernandez Palomarez. Rivolte che erano previste in altre città non furono mai realizzate per gli arresti di massa dei militanti da parte della dittatura, dopo che le autorità USA avevano consegnato i documenti trovati in casa di Silva durante la perquisizione, il giorno prima dell'attacco.

Ecco la rivoluzione del PLM nel 1908. Anche se non fu per niente un successo militare, fu molto importante per preparare la rivoluzione a venire. Dopo il fatale attacco a Puerto Palomas, Pràexedis ed Enrique Flores Magòn si incamminarono a piedi verso El Paso passando per Ciudad Guzman e Ciudad Juárez. Da El Paso andarono ad Albuquerque (New Mexico) dove Pràexedis si fermò per dare il tempo alle sue ferite di guarire. Mentre era convalescente scrisse alcuni articoli per il giornale liberale "Reform, Libertad y Justicia" di Austin, in Texas pubblicato da Antonio de P. Aranjó e Tomas Sarabia, fino a quando Aranjó non venne arrestato dalle autorità USA ed il giornale venne soppresso. Guarite le sue ferite, Pràexedis, lasciò Albuquerque ed andò a Douglas (Arizona), mentre Enrique Flores Magòn si diresse a San Francisco. A Douglas contattò Jesus M. Rangel ed iniziò a progettare una terza e promettente rivolta. Dopo Las Vacas, Rangel aveva condotto un combattimento di ripiegamento, quando in agosto con un piccolo gruppo PLM fece un'imboscata ad una colonna di federales nella Sierra del Burro (Coahuila) uccidendo 20 soldati. A settembre Pràexedis andò ad El Paso dove riuscì ad organizzare altri gruppi rivoluzionari, mentre Rangel andò in Oklahoma per raccogliere fondi dei lavoratori minerari messicani per la causa del PLM. All'inizio del 1909, Pràexedis girò negli stati centrali

e del sud del Messico come delegato speciale della Junta contattando tutti i gruppi combattivi che poteva. Nello stesso tempo Hilario C. Salis e Candido Donato Padua stavano organizzando delle azioni PLM negli stati Oaxaca, Puebla e Tlaxcala. Tutti e due erano veterani della rivolta del 1906 e Padua, che era il comandante militare del PLM a Vera Cruz, era riuscito a mantenere un gruppo attivo da quel periodo in poi. Pràexedis, usando il nome in codice Nihil, riuscì via corrispondenza a rimanere in contatto con questi due compagni. Tornato negli USA ai primi di marzo, viaggiò attraverso il Kansas, il Missouri e l'Illinois ottenendo dai membri del Partito Socialista supporto per il PLM. In agosto era di nuovo a El Paso dove raggiunse Rangel ed Andrea Villareal, la sorella di Antonio, tutti e due impegnati nel lavoro di organizzazione e propaganda. Ma il giorno seguente all'arrivo di Pràexedis, Rangel fu arrestato dalle autorità USA per violazione del Neutrality Act e condannato a 18 mesi di galera. Dopo questi fatti, Pràexedis, andò in Texas del sud dove, dato che la macchina giudiziaria degli USA aveva iniziato a perseguitarlo, trovò per un po' lavoro in una segheria. L'arrivo di Pràexedis a El Paso vide anche la pubblicazione del primo numero di "Punto Roja", un giornale rivoluzionario che era stato progettato durante la sua convalescenza dopo Puerto Palomas. Come la maggioranza degli altri giornali liberali che negli USA furono soppressi dalle autorità, "Punto Roja" era d'immensa importanza poiché era uno dei pochi mezzi con i quali i membri del PLM potevano mantenere il contatto con il movimento. Nella sua breve vita, ogni numero di "Punta Roja" vendette 10.000 copie. Ma non è noto quanti numeri siano usciti, e come con "Alba Roja" nessuna copia è sopravvissuta. Tuttavia, alcuni degli articoli che scrisse Pràexedis furono riprodotti in un piccolo volume di raccolta d'opere pubblicato dal "Grupo Cultural Ricardo Flores Magòn" di Mexico City nel 1924. Poco dopo l'apparizione di "Punto Roja", Pràexedis fu costretto a lasciare El Paso ed il giornale fu divulgato dal socialista americano William Lowe e due messicani, Clemente Garcia e Antonio Villareal. Agli inizi del 1910, Pràexedis stava lavorando a Houston, quando fu costretto ad andare a Brige-

port, dove lavorò nelle miniere di carbone della zona. Riuscì anche a contribuire con degli articoli ad "Evolucìon Social", un settimanale liberale di Tohay. Alla fine di maggio, "Punto Roja" subì la chiusura coatta da parte della polizia ed un mese dopo il dittatore Diaz mise una taglia di 10.000\$ sulla cattura di Pràexedis, che fu costretto ad andarsene. Il 3 agosto, Ricardo Flores Magòn, Antonio I. Villareal e Librado Rivera furono scarcerati dalla prigione di Florence (Arizona), dove avevano scontato una condanna a 18 mesi per violazione del Neutrality Act. Immediatamente andarono a Los Angeles dove alla stazione furono ricevuti da centinaia di simpatizzanti del PLM. A fine agosto Pràexedis lasciò San Antonio, dove aveva lavorato nelle officine ferroviarie, e raggiunse Ricardo Flores Magòn a Los Angeles. A settembre fu ripresa la pubblicazione di "Regeneracìon", con Pràexedis come membro della direzione editoriale. Con tutti i membri della Junta ora riuniti (eccetto Juan Sarabia, che era detenuto in Messico), iniziarono i lavori per progettare una nuova rivolta. Già prima di aprile, i capi membri del PLM avevano deciso in un incontro che, visto l'agitazione generale che attraversava tutto il paese, i tempi erano favorevoli per l'azione rivoluzionaria. Quest'opinione si rivelò esatta, quando 1.500 braccianti armati presero la città di Valladolid (Yutacan) tenendola per 4 giorni, ed il mese successivo 300 braccianti a Bernardino Contia (Tlaxcala) presero il palazzo comunale a nome del PLM e furono dispersi solamente quando arrivò un distaccamento di federales. Mentre si preparavano per la loro rivoluzione sociale, la Junta rimase un po' sorpresa quando venne a sapere che Francisco I. Madero, un candidato fallito nelle elezioni presidenziali tenute nel giugno precedente (candidato nel partito anti-ri-elezionista accusò Diaz di frode elettorale) stava progettando una rivolta con inizio il 20 novembre. Non avendo ancora completato i propri piani, la Junta contattò più gruppi possibili del PLM in Messico chiedendogli di far coincidere propria rivolta con quella di Madero. Furono così accorti di inviare una circolare generale che spiegava molto chiaramente il modo in cui i gruppi dovevano agire verso i seguaci di Madero. "La Junta vi comunica di sollevarvi in